
Italiens Post als Privatisierungskandidat

Seit drei Jahren schreibt der Konzern wieder schwarze Zahlen

Mailand - Die Post und die Bahn zählen zu den wichtigsten Privatisierungskandidaten. Dies bestätigte Italiens Wirtschaftsminister Tommaso Padoa-Schioppa kurz vor Urlaubsantritt. "Die Poste Italiane ist für den Börsengang gerüstet. Falls nötig, könnte das Unternehmen sofort privatisiert werden", sagte Postchef Massimo Sarmi zum STANDARD.

Die Modernisierung der italienischen Post sei weit gehend abgeschlossen. Seit drei Jahren schreibt der einstmals verstaubte Staatskonzern schwarze Zahlen. Erstmals in der italienischen Postgeschichte wurde 2006 eine Dividende (117,8 Mio. Euro) ausgewiesen. Derzeit kontrolliert der Staat 65 Prozent der Poste Italiane, die restlichen 35 Prozent wurden vor zwei Jahren der Cassa Depositi e Prestiti übertragen. Diese ressortiert zum Wirtschaftsministerium.

Das Privatisierungsvorbild ist Deutschland, meinte der ehemalige Siemens-Italia-Chef und seit 2002 amtierende CEO der Poste Italiane Sarmi. In der Diskussion, ob der Konzern insgesamt teilprivatisiert wird oder lediglich die Banco Posta an die Börse geht, nimmt Sarmi klar Stellung: "Meiner Ansicht nach soll der Banksektor nicht ausgegliedert werden. Ähnlich wie in Deutschland und Holland soll die Holding an die Börse kommen." Zweifellos verdient die Poste Italiane ihr Geld wesentlich mit der eigenen Bank. Diese ist auch der wichtigste Wachstumsmotor des Konzerns. Die Postbank avancierte mit knapp fünf Millionen Kunden in wenigen Jahren zum fünftgrößten Bankinstitut des Landes.

Sarmi erwartet auch künftig von Finanzdienstleistungen das größte Wachstumspotenzial. Bereits 3000 der 14.000 Postämter bieten private Zusatzrenten an. Poste Vita, mit Beitragszahlungen von fünf Mrd. Euro 2005, zählt zu den Marktführern in der italienischen Lebenssparte und will demnächst auch ihre Position bei Schaden- und Unfallversicherungen ausbauen.

Vor der Liberalisierung am EU-Markt im Allgemeinen und in Italien speziell hat Sarmi keine Angst. Die Zahl der neuen Konkurrenten sei überschaubar. (Thesy Kness-Bastaroli, Mailand, DER STANDARD, Print-Ausgabe)

LE POSTE ITALIANE SONO CANDIDATE PER LA PRIVATIZZAZIONE

Da tre anni, il gruppo registra di nuovo un bilancio aziendale in positivo

Milano – Le Poste e le Ferrovie sono considerate i più importanti candidati per la privatizzazione, come ha confermato il Ministro italiano dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, poco prima dell'inizio delle ferie estive. "Il gruppo Poste Italiane è pronto per l'ingresso in Borsa. Se sarà necessario, l'azienda sarà privatizzata subito", ha dichiarato l'A.D. di Poste Italiane Massimo Sarmi a Standard. Il processo di modernizzazione del gruppo Poste Italiane è stato concluso da tempo. Da tre anni, il gruppo statale, che un tempo era piuttosto arretrato, registra un bilancio in positivo. Per la prima volta nella storia di Poste Italiane, il gruppo ha distribuito, nel 2006, dividendi per 117,8 milioni di euro. Attualmente, lo Stato controlla il 65% di Poste Italiane, mentre il restante 35% è stato ceduto, due anni fa, a Cassa Depositi e Prestiti. Quest'ultima dipende dal Ministero dell'Economia.

Sarmi, in passato A.D. di Siemens Italia e dal 2002 A.D. di Poste Italiane, ritiene che il modello di privatizzazione da seguire sia quello tedesco. Nella discussione sull'eventualità che il gruppo venga privatizzato completamente, in parte, o sulla possibilità che sia quotata in Borsa solo Banco Posta, Sarmi assume una posizione chiara: "Secondo il mio punto di vista, il settore bancario non deve essere separato dal gruppo postale. Similmente a come è accaduto in Olanda e in Germania, l'intera holding dovrebbe entrare in Borsa". Senza dubbio, Poste Italiane registra i maggiori guadagni nel settore bancario, che è anche il più importante motore di crescita del gruppo. Con appena cinque milioni di clienti, Banco Posta è in crescita e, in pochi anni, è diventato il quinto istituto bancario più importante del Paese.

Anche per il futuro, Sarmi prevede che i servizi finanziari costituiranno il maggiore potenziale di crescita. Già 3.000 dei 14.000 uffici postali offrono pensioni integrative private. Poste Vita, che nel 2005 ha registrato una raccolta premi per cinque miliardi di euro, detiene la leadership nel settore vita italiano, e ha intenzione di potenziare, in futuro, anche la sua posizione nel settore delle assicurazioni infortuni e danni.

Sarmi non teme la liberalizzazione del mercato postale nella UE e in particolar modo in Italia.

Il numero dei nuovi concorrenti sarebbe limitato.

(Thesy Kness-Bastaroli, Milano, DER STANDARD)